Luci fantasma e oggetti anomali nei cieli dei paesi nordici

Hessdalen

UNA "FINESTRA" SULL'IGNOTO

In particolari aree della Terra i dischi volanti appaiono più che altrove. In Norvegia ad esempio vi è un luogo nel quale fino a poco tempo fa si verificavano moltissimi avvistamenti. Scienziati e ufologi hanno cercato di venire a capo di questo mistero e hanno elaborato alcune interessanti teorie al riguardo

In ufologia viene definita "zona finestra" una località dove gli UFO appaiono con maggiore frequenza. La montagna spezzina Verrugoli, il Gran Sasso, il triangolo del Ticino fra il pavese ed il novarese sono state in passato "zone finestra" ricche di continui avvistamenti. All'estero, la più celebre di queste "porte" di passaggio per gli UFO era situata ad Hessdalen.

Ma procediamo con ordine.

Il 20 dicembre 1981 Nils Kare Nesvold e Per Holden, due norvegesi di passaggio a Vongraven, scorgevano in cielo una "*grossa stella luminosissima*" che seguiva in linea retta una grossa cresta montagnosa. Erano circa le 19 e la luce, di uno splendore costante, si alzava e si

11-94

abbassava, accelerava e decelerava, fino a spegnersi tutt'a un tratto. Questa sarebbe stata la prima di una serie di osservazioni UFO segnalate nella tranquilla cittadina di Alen, a sudovest di Trondheim, Norvegia centrale. Qui, dal novembre 1981 e per ben 5 anni, centinaia di persone avrebbero visto strane luci che si muovevano in maniera insolita tra le montagne, fermandosi e accelerando orizzontalmente, risalendo velocissime. La maggior parte degli avvistamenti si sarebbe verificata fra le 19.30 e le 22.30, nella zona di Hessdalen.

Nel febbraio 1982 la televisione norvegese NRK, attirata dal clamore di quei fatti, si recò sul posto e filmò 50 minuti di pellicola che mostravano uno strano oggetto luminoso che evoluiva nel cielo a velocità incredibile. Da quel momento il "caso Hessdalen", adeguatamente pubblicizzato, esplose. In marzo due ufficiali delle Forze Aeree vennero mandati ad investigare.

L'ufficiale che li comandava, il maggiore Schibbeye, non seppe stabilire con precisione se le enigmatiche luci fossero riflessioni atmosferiche, fulmini globulari o altri fenomeni meteorologici.

O se fossero dischi volanti, come credevano alcuni abitanti della vallata.

ARRIVANO GLI UFOLOGI

Da una prima indagine del gruppo ufologico "UFO-Norway", giunto sul posto nel marzo '82, si scoprì che 30 persone, su complessivi 130 abitanti, avevano visto delle luci anomale una o più volte. 17 avevano notato una sfera luminosa, 12 un sigaro, 8 un oggetto ovoidale, 6 un oggetto allungato con due luci gialle e una rossa. Un testimone aveva assistito al fenomeno di giorno. Tre riferirono di disturbi alla radio o alla tv. Infine, un testimone aveva notato una reazione isterica negli animali. Ufologi adeguatamente attrezzati si mossero fra l' '83 e l' '84. Erano membri dell' UFO-Norge, dell'UFO-Sverige e della Foereningen for Psykobyofisik, in collaborazione con alcuni ufologi finlandesi. Costoro lanciavano il "Progetto Hessdalen", operativo dal 1983 al 1985. Disponevano di un radar Atlas 2000, di un sismografo, di un magnetometro di flusso, di uno spettrografo, di visori all'infrarosso, geiger, laser e telecamere. Vennero scattate molte foto e girati dei filmati.

Il 20 dicembre 1981 Nils Kare Nesvold e Per Holden, due norvegesi di passaggio a Vongraven, scorgevano in cielo una "grossa stella luminosissima" che seguiva in linea retta una grossa cresta montagnosa.

Sotto l'occhio vigile di scienziati ed universitari, i ricercatori rilevarono luci di taglie differenti, di vari colori e grandezze, che si spostavano, alcuni su un asse nord-sud. Alcuni UFO planarono, oscillarono, "risposero" con lampi di luci ai tiri del laser, vennero intercettati dal radar. In totale, vennero catalogati 188 casi, analizzati con una scala di attendibilità da g-1 a g-9 per la qualità delle testimonianze e da f-1 a f-10 per la possibilità di identificarli più o meno sicuramente.

Le conclusioni di questo studio furono molto caute: solo due casi hanno ottenuto la qualifica g-9/f-10, e questo significa che i ricercatori di Hessdalen hanno preferito eccedere in prudenza. Esistono dunque due casi veramente ben do-

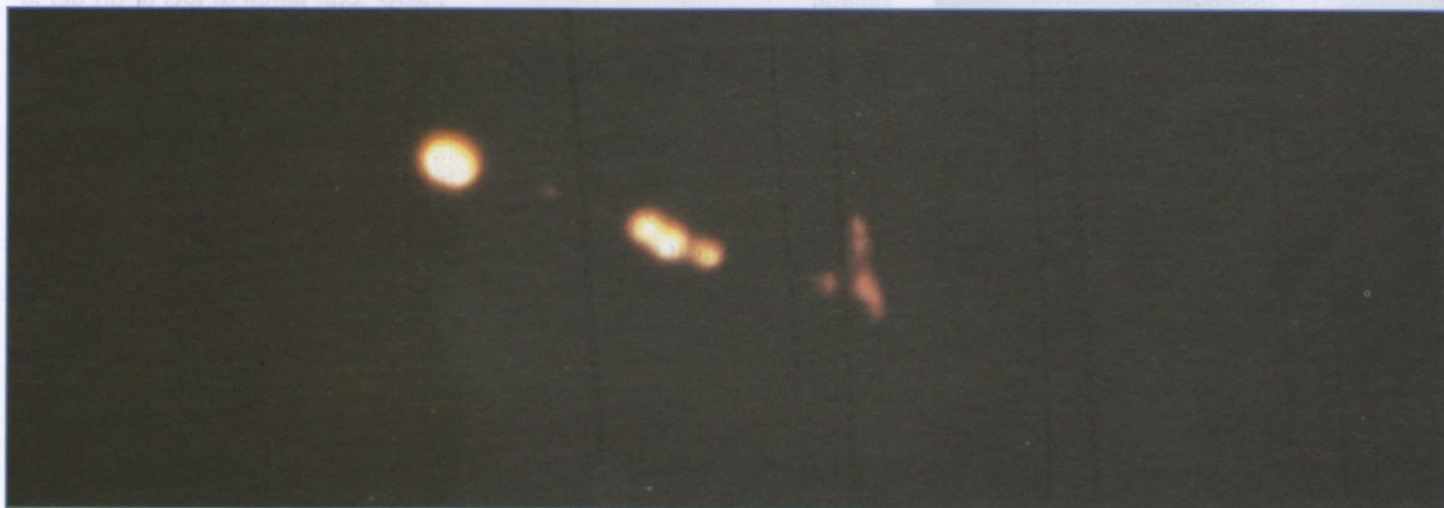
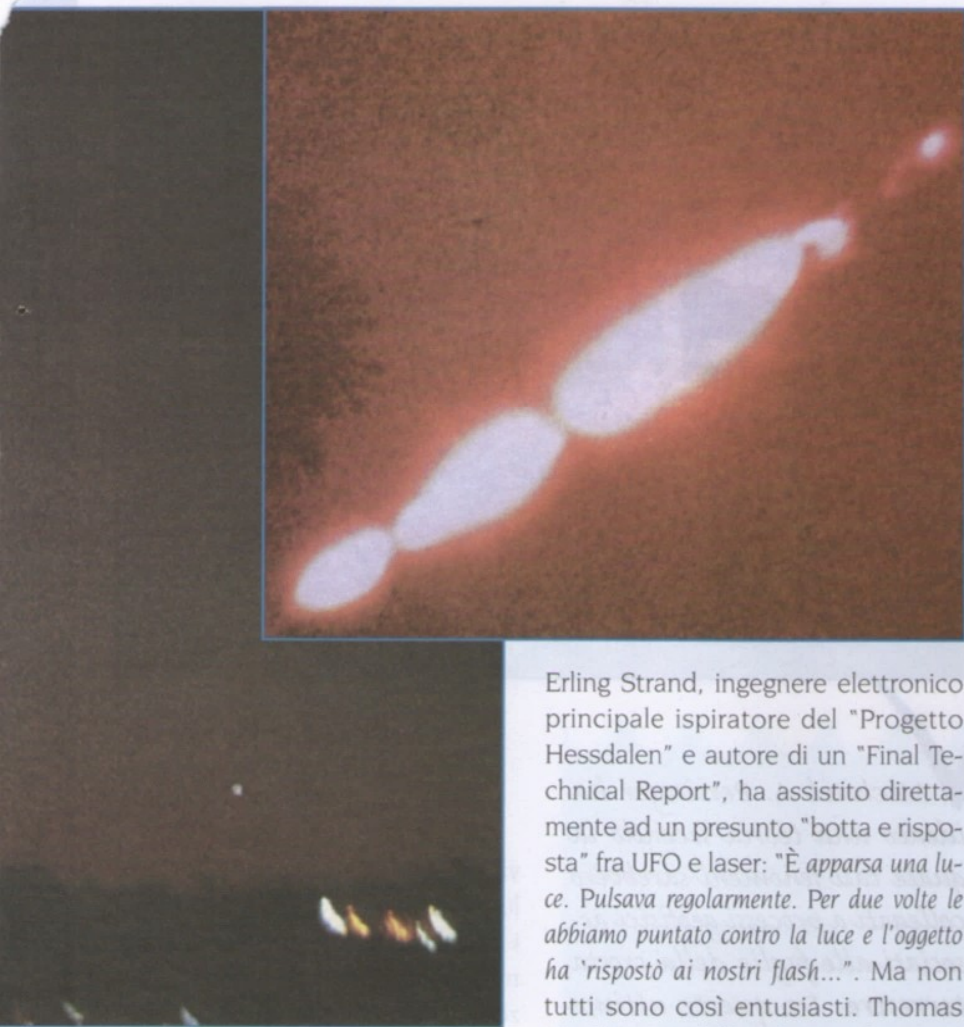
Esistono dunque a Hessdalen due casi veramente ben documentati sotto un punto di vista scientifico, casi non spiegabili in termini convenzionali. Sfortunatamente di questi due casi non esistono fotografie.

cumentati sotto un punto di vista scientifico, casi non spiegabili in termini convenzionali. Sfortunatamente di questi due casi non esistono fotografie.

IL RAPPORTO STRAND

Nel gennaio del '85 il Progetto effettuò una seconda spedizione, che attirò persino l'astronomo Joseph Allen Hynek, già consulente del Blue Book, dalla lontana America. Proprio in quell'anno, però, le apparizioni cominciarono a scemare. Ciò nonostante, esiste ormai un notevole corpus di dati a disposizione degli scienziati. All'epoca delle diverse osservazione venne puntato contro le luci un raggio laser He-Ne di 0,5 mw. In una occasione una delle luci sembrò rispondere lampeggiando in maniera accelerata. Spento il laser, la luce riprendeva a pulsare regolarmente. L'esperimento fu ripetuto 9 volte, a 8 riprese, e ogni volta l'UFO rispose. Le rilevazioni radar permisero di calcolare la velocità degli oggetti, che si spostavano da 0 a 30.000 km/h!

L'analizzatore di spettro rilevò dei segnali elettromagnetici nella gamma fra i 100 Khz e i 1250 Mhz. Questi segnali, che coprivano tutta la gamma delle frequenze analizzate, avevano delle armoniche separate di circa 80 Mhz, rilevate al di fuori delle osservazioni visuali. Venne rilevata poi la modifica del campo magnetico terrestre, 21 modifiche significative in 4 giorni. 4 delle quali durante gli avvistamenti.

Uno dei molti UFO *apparsi nella zona finestra di* Yakima, Stati Uniti.

Una misteriosa luce fotografata a Piedmont, Missouri.

Alcune delle luci di Hessdalen, la *"zona finestra" norvegese.*

Erling Strand, ingegnere elettronico principale ispiratore del "Progetto Hessdalen" e autore di un "Final Technical Report", ha assistito direttamente ad un presunto "botta e risposta" fra UFO e laser: "*È apparsa una luce. Pulsava regolarmente. Per due volte le abbiamo puntato contro la luce e l'oggetto ha 'rispostò ai nostri flash...*". Ma non tutti sono così entusiasti. Thomas Mc Climans, dell'Harbour Laboratory di Trondheim, nel marzo dell' '82 aveva ipotizzato che i misteriosi fenomeni altro non fossero che inversioni termiche dovute a masse di aria calda e fredda scontratesi; altri hanno pensato a bolle di gas sprigionatesi dal sottosuolo, in linea con la teoria dello "stress tettonico"' ("*Ma non c'è attività sismica a Hessdalen*", fa notare Strand); altri ancora hanno preferito condurre un'indagine a latere, non fidandosi troppo delle ricerche degli ufologi. Nell'aprile dell'84 alcuni meteorologi norvegesi hanno installato una postazione ad Alen. Uno di questi, Jan Krogh, avrebbe infine stabilito che buona parte dei fenomeni erano effettivamente dovuti a inversione termica. Molti avvistamenti erano poi errate interpretazioni di stelle, pianeti, satelliti e aerei. Una minima parte di casi (ondate di luci piuttosto grandi) venivano dal nostro spiegate come *"fenomeni di plasma luminoso"*. Una spiegazione non condivisa da molti degli abitanti del posto che, suggestionati dalla fantascienza, preferivano credere che le luci fossero in realtà dischi volanti

Nel gennaio del 1985 il Progetto effettuò una seconda spedizione, che attirò persino l'astronomo Joseph Allen Hynek, già consulente del Blue Book, dalla lontana America. Proprio in quell'anno, però, le apparizioni cominciarono a scemare.

alla ricerca di un vascello spaziale perduto nella vallata.

LUCI TERRESTRI FANTASMA

Di fatto, vennero raccolte centinaia di testimonianze del passaggio di strane luci, non di dischi volanti. Passaggi documentati e strumentalmente provati, certo. Ma non al punto da poter stabilire con precisione matematica la natura del fenomeno, sebbene le "luci" di Hessdalen abbiano comunque tutte le caratteristiche dei "dischi volanti notturni". Al riguardo lo psicofisiologo canadese Michael A. Persinger ha ideato una teoria secondo la quale tali fenomeni sarebbero collegati a processi geofisici associati alle faglie della crosta terrestre. Da queste ultime scaturirebbero delle "luci terrestri fantasma" che la gente scambia per astronavi aliene (un'ipotesi affine era stata avanzata nel 1978 dall'astronomo italiano Franco Pacini, che spiegava come emissioni di gas precedenti un terremoto gli strani fenomeni luminosi nell'Adriatico). Secondo Persinger l'attività tettonica - il moto della Terra lungo le linee di faglia - sottopone i cristalli di quarzo a sollecitazione meccanica liberando energia (piezoelettricità) che produce fenomeni luminosi di durata mutevole. L'energia, combinandosi con gli impulsi elettrici del cervello umano, potrebbe indurre stati allucinatori nelle persone presenti (persino visioni di rapimenti UFO). Gli stessi ricercatori di Hessdalen avevano avuto l'impressione di interagire con le luci in cielo.

Uno degli ufologi norvegesi con le attrezzature puntate verso il cielo di Hessdalen.

> *Michael A. Persinger ha ideato una teoria secondo la quale tali fenomeni sarebbero collegati a processi geofisici associati alle faglie della crosta terrestre. Da queste ultime scaturirebbero delle "luci terrestri fantasma" che la gente scambia per astronavi aliene.*

Anche Joseph Hynek, il decano degli ufologi, ha studiato il caso di Hessdalen.

Curiosamente alcune di queste zone di particolare intensità si trovano proprio lungo linee di faglia (Hessdalen, Yakima, Piedmont...). Ma i "window-watchers", gli ufologi specializzati in questo tipo di appostamenti costanti, non danno grande credito a questa spiegazione. Uno di essi, il professor Harley Rutledge, ha detto che le luci terrestri potrebbero aver costituito al massimo l'un per cento della casistica. Hessdalen è ricca di faglie, ma i ricercatori non registrarono alcuna attività sismica durante il progetto.